

## La storia

RINALDO GIANOLA

MILANO

Quando Marina Mondadori e il figlio Luca Formenton decisero di lasciare Carlo De Benedetti e di portare le loro azioni della casa editrice di Segrate sotto l'ombrello di Silvio Berlusconi era da pochi giorni caduto il Muro di Berlino. Il 2 dicembre 1989, la sera del "tradimento", Michail Gorbaciov incontrava a Milano gli industriali e i banchieri al Castello Sforzesco: era venuto a chiedere aiuto e fiducia verso la sua perestrojka che stava cambiando, fino a distruggerla, l'Unione Sovietica.

Sono passati ventidue anni, il tempo di una generazione. Ne sono trascorsi venti dalla corruzione da parte della Fininvest del giudice Metta che, pagato con 400 milioni di vecchie lire, trasferì indebitamente il controllo della Mondadori a Berlusconi. Oggi siamo qui tutti quanti a raccontare e a commentare la sentenza d'appello civile che ha stabilito in 560 milioni di euro il risarcimento dovuto dalla Fininvest alla Cir di De Benedetti. Ma non è finita, ci saranno altri ricorsi, altre carte bollate, altri giudizi.

**La sensazione, anzi la certezza,** è di assistere a un film già visto. È vero che la giustizia ha bisogno di tempi lunghi, ma da questo confronto tra due grandi imprenditori, due "condottieri" della Prima Repubblica e oggi ancora in pista a litigare, fare affari, emerge la convinzione che siamo un paese malato, siamo tutti malati. C'è una patologia che ci avvolge collettivamente, la politica, l'economia, l'informazione.

Berlusconi e De Benedetti si fanno la guerra da una vita, ben prima del caso Mondadori. Le loro mosse hanno sempre interessato la politica e sono state sanzionate o appoggiate dai potenti di turno, in coincidenza con simpatie o interessi. Già nel 1985 il cavaliere di Arcore scese in campo, chiamato da Bettino Craxi, per impedire all'Ingegnere di acquistare il gruppo alimentare Sme, per il quale aveva raggiunto un accordo con l'Iri guidato allora da Romano Prodi. L'Ingegnere non riuscì a comprare la Sme e si infilò in operazioni assai temerarie, Berlusconi rinunciò presto all'affare con i suoi soci di cordata Ferrero e Barilla. Naturalmente molti anni dopo c'è

# VECCHI DUELLANTI

## I «Condottieri» della Prima Repubblica in guerra da trent'anni

Il caso Mondadori, con la corruzione del giudice Metta, la condanna della Fininvest, non è solo un fatto imprenditoriale e giudiziario. È, soprattutto, un caso di commistione tra politica e affari, eredità di una vecchia stagione



Berlusconi e De Benedetti ai tempi della «guerra di Segrate»

stato un processo con altre condanne di fedelissimi berlusconiani.

Ma nonostante i processi e le condanne patite dai collaboratori del

fondatore di Mediaset, nonostante le leggi ad personam, il tentativo ripetuto di scappare alla giustizia, Berlusconi occupa ancora lo spazio

della politica e del governo. E lo occupa perché gli italiani gli hanno garantito per tre volte i consensi necessari a guidare il Paese. Questa è la